

### **Allegato. Ragioni e forza della "strada territoriale"**

Per l'urgenza di molte questioni territoriali, per gli spazi che apre la fase in atto, per la volontà di cambiamento mostrata da numerosi gruppi dirigenti locali del Pd, la "strada territoriale" per rinnovare la forma partito è oggi aperta e sfidante.

Come è avvenuto nell'impresa, nelle amministrazioni pubbliche e nelle associazioni di terzo settore che nel mondo hanno saputo rinnovarsi, anche i partiti devono ridisegnare la loro "organizzazione cognitiva". I partiti non sono morti, ma devono profondamente trasformarsi. Altrove il percorso è già iniziato. Ora tocca a noi.

L'espressione "mobilitazione cognitiva" coglie i tratti principali di questa riorganizzazione. Che riguarda la cultura politica, le capacità dei membri dell'associazione-partito, i metodi di confronto e di selezione dei gruppi dirigenti, le relazioni con il mondo esterno, il monitoraggio dell'azione pubblica, i linguaggi, la comunicazione.

Diverse espressioni utilizzate nella lunga competizione per il vertice del Pd hanno superato la falsa dicotomia fra partito leggero e pesante e mostrano convergenze: *partito pensante, ospitale, palestra*. Si intravede la comune idea di un partito che estragga e valorizzi la conoscenza dei partecipanti, che sia capace di attrarre il contributo di chi ha un impegno volontario al di fuori del partito, che offra spazi di confronto informato, acceso e aperto con un metodo che aiuti a decidere.

Affinché il Pd acquisisca questi tratti è in primo luogo necessario ritrovare la dritta su un sistema di *valori* di sinistra appropriati per questo secolo, che muovano i sentimenti, permettano di costruire una visione del futuro, offrano una grammatica comune per il confronto interno e incentivino la fatica dell'impegno. Al tempo stesso bisogna costruire un nuovo *metodo*: una prassi di confronto e conflitto che produca soluzioni e deliberazioni innovative, apprendimento e consenso.

Il governo della società impone, a tutti i livelli, una dialettica continua fra governo e cittadini e dentro i partiti, fra persone con simili valori e diversi interessi. Non si può certo pensare che basti la discussione prima delle elezioni, per poi lasciare indisturbato e solo il manovratore. Non basta, se le azioni di governo, dalle politiche sociali a quelle industriali, dall'azione sulle scuole alle revisioni di spesa, vogliono essere robuste, comprese, attuate, efficaci.

Il nuovo modo di governare è rappresentato in ogni campo dell'azione pubblica da forme di sperimentazione partecipata (*sperimentalismo democratico* è definito negli Stati Uniti) di soluzioni, frutto a un tempo di autorevoli indirizzi centrali e di notevole flessibilità attuativa, così da tenere conto degli esiti di un confronto informato e acceso sull'attuazione e di un contesto in continua evoluzione. Per pretendere che lo Stato italiano, arcaico e normo-centrico, si evolva in questa direzione, dotandosi di persone e mezzi per farlo, e per incalzarlo poi nella fase attuativa, *il Pd deve costruire un potente sistema di deliberazione partecipata al proprio interno*. Per il Pd si tratta di mettere in discussione il proprio assetto. Serve una *frattura coraggiosa nel modo di lavorare*. A questo salto può dare un contributo importante la pratica e la spinta di esperienze territoriali.

Tre sono le ragioni che suggeriscono questa "strada territoriale":

- *L'urgenza e la gravità di molteplici questioni locali* (le difficoltà dell'industria, la qualità di servizi sociali essenziali, il rapporto con una crescente popolazione immigrata, la tutela del suolo, la riduzione delle risorse per la riqualificazione urbana, etc) offrono uno straordinario terreno dove il Pd può recuperare il rapporto fiduciario con i cittadini. Se cambia forma.
- *La diffusa ancorché minoritaria presenza nei territori di quadri motivati e capaci di cambiare.* Inoltre, in numerosi casi il cambiamento è già in atto. Va sostenuto e gli va data sistematicità, anche attraverso un rapporto a rete con altre esperienze.
- *Una disponibilità ampia all'impegno politico,* cioè per interessi e con modalità collettive, manifesta nei territori, anche fra i giovani, attraverso associazioni e aggregazioni non-partitiche. Connettersi con questa "riserva di politica" a livello locale è possibile e può aiutare le forze di rinnovamento dentro il Pd a trovare l'energia per battere le inevitabili, forti resistenze.

Noi associati possiamo dunque sperimentare nei territori l'"organizzazione cognitiva" di un partito rinnovato. Nella consapevolezza dei limiti che ogni prototipo ha quando è messo alla prova in modo non sistemico. Ma anche del fatto che proprio quello di sperimentare e apprendere è il metodo moderno che dobbiamo adottare. E che molti frutti può dare se realizzato in modo intenzionale e monitorato. E se viene assicurato un confronto con altri prototipi.

Sono questi l'obiettivo e il metodo di Luoghi Idea(li).